

Provincia di Torino
Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale
e Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

N. 46-218532/2004

OGGETTO: Istruttoria interdisciplinare della fase di Verifica ai sensi dell'art. 10 della l.r. 40/1998 e smi, relativa ai progetti:

- “Derivazione d’acqua ad uso idroelettrico dal Torrente Pellice – “Centrale Mazzonis”;
- “Derivazione d’acqua ad uso idroelettrico dal Torrente Pellice – “Centrale ex Abrard”;

Proponente: PIXEL s.r.l.

Comune di Torre Pellice (TO)

Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale e
Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

Premesso che:

- in data 16/12/2002 il rag. Marco Polani, nato a Torino il 28/09/1958, in qualità di legale rappresentante della PIXEL s.r.l., ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. *"Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione"*, relativamente ai progetti:
 - “Derivazione d’acqua ad uso idroelettrico dal Torrente Torre Pellice – “Centrale Mazzonis”;
 - “Derivazione d’acqua ad uso idroelettrico dal Torrente Torre Pellice – “Centrale ex Abrard”;localizzati nel Comune di Torre Pellice (TO) in quanto rientranti nella categoria progettuale n.27 dell'Allegato B2 *"derivazioni di acque superficiali ed opere connesse nei casi in cui la portata derivata superi i 260 litri al secondo e sia inferiore o uguale a 1000 l/s. (...)"*;
- da un esame preliminare della documentazione presentata, la stessa è risultata carente per l’avvio del procedimento. Pertanto – con nota prot.n.325084/LA4 del 23/12/2002 – è stata richiesta la documentazione prevista per l’espletamento dell’istruttoria di merito ai sensi dell’art.10, comma 1 della l.r.40/1998 e s.m.i. indicando quale termine utile 90 giorni dal ricevimento della nota stessa, trascorso il quale sarebbe stata dichiarata l’improcedibilità dell’istanza;
- con nota del 27/03/2003 la PIXEL s.r.l. ha chiesto una proroga di 180 giorni al termine suddetto in quanto risultava ancora in corso l’espletamento degli studi e delle indagini necessari per la presentazione degli elaborati. Tale richiesta è stata accolta da questo Servizio con nota prot.n.101882/LA4 dell’11/04/2003;
- con nota del 25/09/2003 la PIXEL s.r.l. ha chiesto una ulteriore proroga di 240 giorni per l’espletamento degli studi di cui sopra, accolta da questo Servizio con nota prot.n.251118/LA4 dell’01/10/2003;
- in data 26/05/2004 è stata trasmessa la documentazione suddetta per l’avvio della fase di Verifica della procedura di VIA;
- in data 10/06/2004 è stato pubblicato sul BUR l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA;
- con nota prot.n.177129/LA4 del 23/06/2004 sono stati invitati i soggetti interessati, individuati ai sensi dell'art.9 della l.r. n.40/1998 e smi, a fornire pareri ed eventuali osservazioni utili ai fini dell'istruttoria tecnica;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni e su di esso è pervenuta in data 23/06/2004 un’osservazione redatta dalla “Associazione Pescatori Riuniti della Val Pellice (“Consiglio di Valle”);
- a seguito dell’osservazione suddetta, delle indicazioni pervenute in riferimento alla nota prot.n. 177129/LA4 del 23/06/2004 di cui sopra e di ulteriori approfondimenti istruttori, sono emerse alcune criticità che si è ritenuto opportuno approfondire in sede di Conferenza dei Servizi;
- in data 28/07/2004 si è svolta la Conferenza di Servizi - presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, via Valeggio 5, Torino - convocata ai sensi della l.241/1990 e smi;

Rilevato che:

- gli impianti in oggetto consistono in una derivazione d'acqua per la produzione di energia da cedere all'ENEL S.p.A. attraverso due impianti esistenti e con un primo salto d'acqua situato presso l'ex Stabilimento Stamperia Mazzonis ed un secondo presso la centralina idroelettrica ex Abrard;
- il primo salto riceve le acque da due distinte derivazioni del Torrente Pellice, in sponda sinistra, delle quali la prima è detta "Canale Sancìo" e la seconda "Canale ex Mylius": queste si riuniscono più a valle – prima del salto della centrale idroelettrica Mazzonis – in un unico canale;
- dallo scarico della suddetta centralina Mazzonis le acque sono convogliate – per il secondo salto – nel Canale Abrard, che alimenta la centrale idroelettrica "Ex Abrard" posta circa 190 m più a valle;
- le principali caratteristiche tecniche e dimensionali dell'impianto – così come previste rispettivamente nell'Autorizzazione provvisoria n.65/19 e 65/20 del 21/11/1989 della Regione Piemonte, nelle more del Decreto di Concessione – sono:
 - *Centrale Mazzonis*
 - Portata media Canale Sancìo = 1.545 l/s
 - Portata media Canale Mylius = 817 l/s
 - Portata turbinabile media = 2.362 l/s
 - Salto utile = 6,85 m
 - Potenza nominale complessiva = 159 kW
 - *Centrale ex Abrard*
 - Portata turbinabile media = 1.600 l/s;
 - Salto utile = 8,96 m;
 - Potenza nominale complessiva = 141 kW
- Allo stato attuale tutte le opere, regolarmente concesse con le Autorizzazioni provvisorie suddette, sono già state realizzate e l'impianto è funzionante dal 1989. In particolare tali opere consistono in:
 - *Canale Sancìo*
 - la presa, posta alla quota di 522,34 m s.l.m., è costruita con materiale d'alveo ed ha carattere di presa instabile;
 - una prima regolazione della presa avviene con due paratoie piane poste all'incile, mentre alla progressiva 333 del Canale si ha una seconda regolazione di portata mediante una paratoia di scarico in sponda destra: le acque scaricate da questa paratoia non sono restituite immediatamente nel Torrente Pellice ma sono convogliate nel Canale ex Mylius e da questo riportate a congiungersi nuovamente nella doccia metallica;
 - alla progressiva 552 del Canale viene effettuata, con apposito manufatto, la congiunzione con la sottostante derivazione del Canale sussidiario ex Mylius.
 - *Canale ex Mylius*
 - la presa del Canale ex Mylius è posta alla quota di 517,26 m s.l.m. e consiste in una traversa in c.a. dotata di sfioratore posizionata su un ramo secondario sinistro del Torrente Pellice;
 - la regolazione della portata è effettuata mediante paratoie per imbocco del canale e per scarico dell'eccedenza di portata;
 - il Canale riceve in corrispondenza della suddetta progressiva 333 del Canale Sancìo (mediante apposito canale di raccolta della paratoia regolatrice) le acque di scarico per troppo pieno di quest'ultimo;
 - lo sviluppo del Canale ex Mylius fino al punto di congiunzione con il Canale Sancìo è di 334 m circa.
 - *Canale di adduzione (doccia metallica)*
 - dal punto di congiunzione dei due Canali ha inizio il canale di adduzione (della lunghezza di circa 185 m) alla Centrale Mazzonis, mediante una doccia metallica che convoglia la portata di 2.362 l/s attraverso una vasca formata dalla complessiva sede dei due Canali (larghezza di 8 m circa);
 - il lato verso valle di questa vasca è occupato da due batterie di paratoie delle quali quella di destra (avente 3 luci) dà accesso alla doccia metallica e quella di sinistra (avente 2 luci maggiori) serve da scaricatore delle acque eccedenti la competenza della doccia metallica. Questo scaricatore recapita le acque nell'antico alveo del Canale Ruata dei Bruni – interrato – le cui acque non vengono utilizzate dalla centrale Mazzonis, ma possono essere utilizzate nel successivo Secondo Salto Ex Abrard;
 - la struttura della doccia metallica è costituita da pilastri in muratura aventi 3,50 m di interasse sopra i quali è appoggiata una banchina trasversale costituita da 2 travi in ferro a doppia T di 150 mm di

altezza.

- *Centrale Mazzonis*

- l'edificio della centrale idroelettrica è ubicato all'interno dello stabilimento della Stamperia ex Mazzonis: la produzione di energia elettrica avviene sfruttando – attraverso una turbina Kaplan – un salto di 6,85 m;
- la restituzione avviene alla quota di 509,59 m s.l.m.: dallo scarico della suddetta centralina le acque sono convogliate in una vasca nella quale viene recapitato anche il Canale Ruata dei Bruni, e da questa stessa vasca si diparte il Canale di Abrard, che alimenta la centrale idroelettrica Ex Abrard posta circa 190 m più a valle. Nei periodi irrigui per l'agricoltura (dal 1° Aprile al 30 Settembre) l'acqua derivata viene obbligatoriamente rilasciata nel Canale Pralafera che da qui si diparte e la cui manutenzione ordinaria è a carico della Pixel s.r.l.;

- *Centrale ex Abrard*

- il suddetto Canale Abrard si sviluppa seguendo il profilo del terrazzo alluvionale e risulta in parte coperto, sottopassando porzioni di vecchi edifici industriali, e in parte a cielo aperto, con sponde in muratura ancora in buono stato di conservazione;
 - la produzione di energia elettrica avviene sfruttando – attraverso due turbine – un salto di 8,96 m;
 - la restituzione avviene a valle della Centrale Ex Abrard attraverso uno scotolare a forma rettangolare inserito in una scogliera di massi ciclopici posizionati a protezione della sponda. Il canale di scarico passa interrato sotto il piazzale adiacente il palazzo del ghiaccio e raggiunge la sponda del Torrente Pellice;
- il Deflusso Minimo Vitale (DMV), determinato secondo la metodologia riportata nell'allegato A della DGR n.74-45166 del 26/04/1995 – *Criteri Tecnici per il rilascio ed il rinnovo delle concessioni di derivazione da corsi d'acqua* – è stato quantificato in 200 l/s.
 - sia le opere di presa che le centrali sono raggiungibili dalle strade comunali asfaltate esistenti.

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:

- nota del 06/07/2004 della Direzione del Consorzio Gora dei Doni;
- nota prot.n.34350/25.3 del 09/07/2004 della Regione Piemonte – Direzione Opere Pubbliche – Settore Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico;
- nota prot.n.8333 del 12/07/2004 del Comune di Torre Pellice;
- nota prot.n.12365 del 26/07/2004 del Comune di Luserna San Giovanni;
- nota prot.n.93222/SCO6 del 16/07/2004 dell'Arpa Piemonte – Dipartimento Provinciale di Torino.

Nel corso dell'istruttoria è pervenuta in data 23/06/2004 un'osservazione redatta dalla "Associazione Pescatori Riuniti della Val Pellice ("Consiglio di Valle")" nella quale è stato evidenziato che:

- i dati presentati in merito alle precipitazioni, desunti da quelli forniti dalle stazioni pluviometriche di Rorà e di Luserna San Giovanni ed utilizzati per il calcolo del DMV, non sono completi e si fermano al 1985. Tali dati non comprendono dunque la serie relativa all'ultimo ventennio nel quale si è rilevata – come illustrato da una elaborazione condotta dall'Associazione a partire dai dati della stazione di Luserna San Giovanni ed allegata agli atti – una evidente tendenza alla diminuzione della quantità di precipitazioni;
- l'ambiente su cui insistono le derivazioni in oggetto risulta estremamente importante dal punto di vista biologico in quanto area di passaggio tra la *zona a trota marmorata* e la *zona a trota fario*;
- l'area su cui insistono i progetti è stata interessata negli ultimi anni da intense operazioni di ripristino: si tratta di un ambiente reso fragile dalle modificazioni dell'alveo che si sta lentamente rinaturalizzando, ma che presenta ancora motivi di grande criticità dovuti soprattutto alla forte dispersione dell'acqua presente in un alveo reso instabile dagli interventi effettuati ed al pericolo che, con la diminuzione delle portate, si raggiungano temperature dell'acqua non compatibili con la sopravvivenza dell'ittiofauna;
- contrariamente a quanto affermato nella documentazione progettuale, siamo in presenza di un quadro di notevole instabilità per quanto concerne le relazioni intercorrenti tra l'ittiofauna, le comunità vegetali, animali e l'ambiente, che necessita di una particolare attenzione nel momento in cui vengono decisi nuovi interventi;
- sarebbe opportuno, anche in considerazione delle osservazioni precedenti, prevedere un deflusso minimo modulato in modo che sia consentita la ripresa di una dinamica degli ecosistemi fluviali, rispettosa dei cicli stagionali e, nel caso delle popolazioni ittiche, dei cicli produttivi;
- l'area è stata profondamente modificata dall'evento alluvionale dell'ottobre 2000 e pertanto qualunque intervento che possa modificare la dinamica fluviale dovrebbe essere considerato con particolare

attenzione, anche nella prospettiva della salvaguardia del territorio e dei suoi insediamenti, al di là di quelli che sono e rimangono interessi privati;

- nel progetto si parla di due canali e due prese sul Torrente Pellice: in realtà esiste un solo canale ed una sola presa poiché il Canale Sanciò e la relativa presa sono ormai da decenni inattivi e sono stati comunque cancellati dall'evento alluvionale del 2000.

L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati hanno consentito l'evidenziazione, relativamente ai progetti in oggetto, di quanto di seguito elencato:

- dal punto di vista della **pianificazione territoriale**:
 - l'area su cui insistono i progetti:
 - risulta soggetta a tutela secondo le disposizioni dell'art.142 del D.Lgs.42/2004 – *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, lett. c) – fascia di tutela di 150 m dai corsi d'acqua;
 - risulta compresa all'interno di un'area a Rischio Molto Elevato (RME – zona I) potenzialmente interessata da inondazioni per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o uguale a 50 anni;
 - ricade in zona sismica ai sensi della l.64/1974;
 - con DGP n.21-125937 del 25/05/2004 la Provincia di Torino ha approvato lo studio “Proposta di integrazione del Piano Territoriale di Coordinamento – Sistema delle aree verdi provinciali” che individua il fondovalle del Pellice, e dunque anche il territorio sul quale insistono i progetti in esame, come *Zona di particolare pregio ambientale e paesistico* da tutelare mediante Piano Paesistico ai sensi dell'art.14.4.1 delle Norme di Attuazione del PTC;
- dal punto di vista **progettuale e tecnico**:
 - sono state accertate alcune difformità tra lo stato di fatto e quanto è stato descritto nella documentazione progettuale presentata. In particolare l'opera di presa del Canale Sanciò non risulta esistente e lo stesso Canale si presenta come un manufatto asciutto e non attivo: pertanto la portata media derivata complessiva (2.362 l/s) non risulta ripartita tra le due opere di presa, ma proviene esclusivamente dal Canale Mylius;
 - per quanto riguarda la disponibilità idrica, le portate medie mensili del Torrente Pellice all'opera di presa sono state desunte partendo dalle precipitazioni meteoriche registrate a Rorà e Luserna San Giovanni. Occorre in tal senso evidenziare che in uno studio redatto dalla società Gea Siste s.r.l. riguardante la derivazione ad uso idroelettrico del Canale Pralafera (presentato nell'ambito dell'espletamento della procedura di Verifica di competenza di questa Provincia ai sensi della l.r.40/1998 e s.m.i. e conclusasi con Determinazione Dirigenziale n.86-214488/2002 del 26/09/2002) le portate del Torrente Pellice alla medesima opera di presa sono differenti, ovvero molto inferiori in quasi tutti i mesi dell'anno; tale incongruenza è stata verificata con le portate medie mensili del Torrente Pellice riportate dalla Regione Piemonte negli studi effettuati nell'ambito della redazione del Piano di Tutela delle Acque, circa 1,5 volte minori rispetto quelle riportate nella documentazione progettuale;
 - gli elaborati progettuali contengono alcune inesattezze in merito alla quantificazione dei rilasci, in quanto non appare corretta la modalità di utilizzo dell'algoritmo della D.G.R. 74-45166 del 26 aprile 1995: utilizzando tale formula il valore da rilasciare in alveo dovrebbe essere superiore ai 200 l/s indicati in progetto;
 - il rilascio del DMV avviene attraverso una paratoia mobile, ovvero un'opera che può essere regolata manualmente;
 - considerate le caratteristiche dell'opera di presa non vi è la certezza del rilascio del DMV in alveo ma solo del quantitativo prelevato in quanto quest'ultimo viene regolato mediante un sistema di paratoie e sfioratori;
 - le caratteristiche costruttive dell'opera di presa sul Torrente Pellice, una traversa parziale che non interessa la totalità dell'alveo, non rende necessaria la realizzazione della scala di risalita per l'ittiofauna;
 - gli impianti in oggetto si trovano a monte del Canale Pralafera, il cui titolare della concessione di derivazione è il Comune di Luserna San Giovanni. In base a tale concessione, attualmente in fase di rinnovo, è assentito agli Utenti del Canale di Pralafera il diritto di derivare dallo scarico degli stabilimenti in oggetto e dal Torrente Angrogna una portata pari a 21,30 moduli massimi e 16,30 moduli medi.
- dal punto di vista **ambientale**:
 - **Ambiente idrico**
La ricchezza biologica presente nel Torrente Pellice comporta un giudizio IBE pari a 11, indice di I Classe di Qualità Biologica delle Acque, che identifica pertanto in questo tratto un ambiente classificabile

come pregiato, nonostante la presenza nella vallata dei centri urbani e di alcuni insediamenti industriali.

- **Vegetazione, Flora, Fauna, Ecosistemi**

La zona del bacino del Torrente Pellice in prossimità dell'opera di presa in direzione Ovest-Est presenta una copertura caratterizzata da prati stabili con presenza arborea a delimitazione della proprietà.

Sono stati individuati tre strati vegetazionali caratterizzati da specie arboree, arbustive ed erbacee.

La zona in cui insistono gli impianti non presenta aspetti di particolare pregio naturalistico, essendo tutti i popolamenti vegetali costituiti da specie comuni non endemiche, ed è inserita in un contesto ambientale caratterizzato da un ecosistema di tipo misto-artificiale, che consente la presenza di una significativa avifauna forestale.

Il Torrente Pellice ricade nella Zona ittica a Trota fario, con la popolazione presente in modo abbondante e ben strutturata nelle classi di età.

- **Suolo e sottosuolo**

L'area oggetto d'indagine corrisponde al settore di fondovalle in corrispondenza dell'abitato di Torre Pellice. Nell'area sono state distinte le seguenti unità litologiche: depositi alluvionali sospesi, depositi eluvio-colluviali, alluvioni attuali e recenti.

L'assetto geomorfologico è determinato dai processi di modellazione legata alla dinamica torrentizia del Torrente Pellice.

Il tratto di alveo del Torrente Pellice sotteso dall'opera di derivazione misura 800m circa. In alcuni punti le acque torrentizie operano una accentuata attività erosiva di sponda ma nell'intero tratto non sono stati riscontrati dai progettisti elementi di dissesto o di pericolosità geomorfologica che possano interagire con le opere in esame, ad eccezione della posizione in area allagabile per fenomeni di piena eccezionale (eventi quali le piene del 1977 e 2000) di un limitato tratto del canale di derivazione a monte della centrale Mazzonis e della zona dello scarico della centrale ex Abrard. Nel corso dell'evento alluvionale del 2000 l'azione erosiva delle acque torrentizie è stata la causa di marcati fenomeni erosivi con asportazione di parte della sponda, ma in corrispondenza dello scarico non sono state riscontrate dai progettisti evidenze di fenomeni di erosione concentrata;

I suoli nell'area d'intervento sono riconducibili alla III Classe di Capacità d'Uso.

- **Paesaggio**

La zona su cui insistono gli impianti è inserita in un contesto ambientale privo di qualsiasi pregio paesaggistico.

Per quanto riguarda in particolare le due centrali di turbinaggio, la prima è inserita in un contesto industriale, la seconda è presso un edificio preesistente (la cui tipologia è riconducibile ad edificio di civile abitazione) sito marginalmente a vecchi opifici industriali - a Nord - al nuovo Palazzo del Ghiaccio - ad Est - e nelle vicinanze del Torrente Pellice.

Non sono stati evidenziati significativi canali ottici o pregevoli fulcri visivi circostanti.

- **Fase di cantiere e di esercizio**

Le opere sono già esistenti, pertanto nella documentazione presentata sono state riportate le ripercussioni delle stesse sulle componenti ambientali. In particolare:

- vegetazione: la ristrutturazione degli impianti esistenti non ha comportato l'abbattimento di alcun albero presente nella zona;
- fauna ed avifauna: l'impatto sulla componente è stato individuato come nullo;
- biocenosi acquatiche e popolazioni ittiche: temporanea migrazione delle popolazioni ittiche in seguito all'azione di disturbo derivante dall'esecuzione dei lavori di ristrutturazione. Nella fase di esercizio la riduzione delle portate in seguito al prelievo idrico potrebbe indurre una leggera diminuzione della turbolenza e del sistema naturale di ossigenazione delle acque, ma tuttavia non è previsto un aumento della temperatura delle acque ed una alterazione della struttura delle biocenosi verso tipologie di acque lentiche. Relativamente all'ittiofauna potrebbero verificarsi leggeri cali di densità nella popolazione a causa della riduzione fisica dell'ambiente e della ipotizzabile riduzione delle capacità trofiche di sistema;
- bilancio inerti: non è stato necessario il ricorso a risorse esterne – ad eccezione del confezionamento del cls e dei materiali necessari alla realizzazione delle opere in muratura – poiché tutto il materiale è stato reperito e ripristinato in loco, e non vi è stato alcun conferimento di inerti in discarica;
- rumore: i livelli di rumore derivanti dalle centrali in funzione sono impercettibili dall'esterno e pertanto non arrecano il benché minimo disturbo all'ambiente circostante.
-

- **Mitigazioni adottate:**

- misure di ordine morfologico: ripristino del terreno adiacente alle zone del canale ex Mylius oggetto di sistemazione;
- misure di ordine estetico: non è stata adottata alcuna misura in tal senso né per quanto concerne l'edificio in cui è ospitata la centrale Mazzonis (in quanto in futuro verrà probabilmente interessato dal previsto piano di recupero dell'intero complesso industriale oggi dismesso), né per quanto concerne l'edificio in cui è ospitata la centrale ex Abrard (in quanto è in buono stato di conservazione ed è ben inserito nel contesto urbanistico della zona) e neppure per il canale di Abrard, che risulta appena percettibile dall'esterno (nel primo tratto è occultato da una fitta vegetazione ripariale di *Robinie*, mentre nel secondo tratto scorre dissimulato lungo un pendio terrazzato realizzato con vecchi muretti in pietra e malta cementizia). Non è stata rilevata la necessità di provvedere all'adozione di ulteriori misure volte ad ottimizzare l'inserimento a livello ambientale e territoriale oltre a quelle già messe in opera durante i lavori di ristrutturazione effettuati.

Ritenuto che:

- gli impianti sono esistenti e funzionanti e su di essi non sono previsti ulteriori interventi;
- nell'ambito dell'istruttoria condotta non sono emerse particolari criticità o sensibilità ambientali dovute all'esercizio delle centrali idroelettriche in oggetto;
- dal punto di vista del prelievo non sono emersi problemi rilevanti, a condizione che venga garantito il rilascio del DMV;
- nel corso della Conferenza dei Servizi è emersa la necessità di far chiarezza su diversi punti: sono state individuate le problematiche da approfondire, dettagliate nel presente provvedimento ed i cui approfondimenti sono vincolanti ai fini del rilascio della concessione;
- complessivamente i progetti in esame non abbiano impatti rilevanti sull'ambiente tali da richiedere una Valutazione d'Impatto Ambientale, e che pertanto possano ai sensi dell'art.10, comma 3 della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i. essere esclusi dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ferme restando le condizioni e le prescrizioni già definite nelle Autorizzazioni provvisorie n.65/19 e 65/20 del 21/11/1989 della Regione Piemonte, nelle more del Decreto di Concessione e subordinatamente al rispetto delle seguenti condizioni:

1. dal punto di vista **progettuale e tecnico**:

- in merito alla definizione delle portate in alveo occorre effettuare una precisa valutazione delle caratteristiche idrologiche del corso d'acqua mediante una campagna di misurazione significativa di durata annuale che dovrà essere poi raffrontata con l'anno idrologico medio e l'anno idrologico scarso. Sulla tale base dovranno essere quindi determinati i valori delle portate giornaliere e definite in modo puntuale le portate utilmente derivabili e la conseguente entità del rilascio idrico in alveo. In alternativa alle misurazioni in loco potranno essere impiegate fonti bibliografiche, ma dovranno essere utilizzati i dati in possesso della Regione Piemonte – in particolare negli studi effettuati per la redazione del Piano di Tutela delle Acque – o di questa Provincia;
- solo in conseguenza di quanto sopra esposto dovrà essere verificato il dimensionamento dell'opera di presa sulla base della portata massima derivabile, mentre il dmv dovrà essere rilasciato per differenza;
- dovrà essere ricalcolato il DMV con l'impiego di un Kb pari ad uno, e pertanto il valore da indicare come minimo di rilascio a valle della traversa e da garantire in ogni condizione idrologica per il mantenimento degli equilibri degli ecosistemi acquatici è quantificabile in 800 l/s.
- il DMV non dovrà essere rilasciato in alveo attraverso una paratoia mobile in quanto non deve essere possibile una regolazione manuale. Inoltre l'opera di presa dovrà essere dotata di misuratori in continuo della portata in alveo e della portata derivata;
- dovrà essere valutata l'opportunità di rilasciare un deflusso minimo modulato, in modo che sia consentita la ripresa di una dinamica degli ecosistemi fluviali rispettosa dei cicli stagionali e, nel caso delle popolazioni ittiche, dei cicli produttivi;
- dovrà essere verificato, così come emerso nell'ambito della Conferenza dei Servizi, che l'opera di presa del Canale ex Mylius sia in grado di derivare da sola le portate necessarie alla centrale Mazzonis ed ex Abrard. In tal caso il contributo del Canale San Cìo risulta trascurabile ai fini della produzione idroelettrica e quindi la derivazione del San Cìo a fini idroelettrici non dovrà essere attivata in quanto il contributo non è necessario ai fini del raggiungimento della portata massima turbinabile e soprattutto perché l'opera di presa, realizzata mediante uno sbarramento in massi sciolti comportando il sistematico rimaneggiamento dell'alveo del Pellice, non è ambientalmente corretta;

- dovrà essere previsto il corretto collettamento delle acque reflue domestiche che si originano dai fabbricati adibiti a trasformazione e consegna ENEL sino al corpo ricettore;
- i livelli di rumore derivanti dalle centrali in funzione dovranno essere tali da non superare i limiti imposti dalla normativa vigente in materia;

2. dal punto di vista **ambientale**:

- **Suolo e sottosuolo**

- a seguito della consultazione dei dati presenti nel Sistema Informativo Territoriale della Provincia di Torino, si evidenzia che l'area in oggetto, oltre ad essere segnalata per numerosi episodi di esondazioni e danneggiamento di strutture e infrastrutture, ricade parzialmente in area RME (zona I) definita dal PAI per fenomeni di esondazione e torrentizi. Pertanto dovrà essere verificata l'appartenenza degli impianti in oggetto alle categorie di quelli consentiti in aree RME – zona I. Nel caso in cui ricadano in tali categorie si ritiene che vadano comunque verificati ed approfonditi in sede di redazione del disciplinare di concessione gli aspetti legati alle interazioni tra tali strutture / infrastrutture ed in fenomeni legati all'attività torrentizia del Torrente Pellice.

3. dal punto di vista dei **procedimenti amministrativi**:

- Nell'ambito del successivo iter per la concessione di competenza del Servizio Gestione Risorse Idriche di questa Provincia:

- dovrà essere chiarita sia la localizzazione della presa che i quantitativi derivati, ovvero dovrà essere confermato che gli impianti in oggetto utilizzano il solo Canale ex Mylius;
- la concessione di derivazione del Canale Pralafera è attualmente in corso di rinnovo; qualora la stessa venga rinnovata e ferme restando le condizioni che verranno definite nello specifico disciplinare:

- dovrà essere garantito il rilascio nel Canale Pralafera del quantitativo che verrà definito nell'eventuale provvedimento di rinnovo;
- dovrà essere sottoscritta da parte della PIXEL s.r.l. una convenzione di covo con il Comune di Luserna San Giovanni;
- si ricorda inoltre che qualunque intervento, sia sugli impianti esistenti che sui canali, dovrà salvaguardare l'alimentazione dell'opera di presa del Canale Pralafera e pertanto, se necessario, dovranno essere adottati gli opportuni accorgimenti tecnici tali da garantire che non venga interrotto il deflusso delle acque e che eventuali manovre idrauliche di apertura e di chiusura non determinino perturbazioni nel deflusso tali da danneggiare l'utilizzo da parte degli utenti a valle;

- ai sensi del DPR 11 febbraio 1998, n.53 l'installazione e l'esercizio di gruppi elettrogeni che utilizzano fonti rinnovabili e che non comportano emissioni in atmosfera, purché effettuati nel rispetto delle norme di sicurezza e ambientali, non è soggetta ad autorizzazione e pertanto può essere effettuata previa comunicazione alla Provincia di Torino, al GRTN e all'Ufficio Tecnico di Finanza competente per il territorio;

4. dal punto di vista degli **adempimenti**:

- dovrà essere comunicato al Dipartimento ARPA territorialmente competente l'inizio dell'attività, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali dell'opera ai sensi dell'art. 8 della l.r. 40/1998 e s.m.i. Si richiede, inoltre, di concordare con il Dipartimento ARPA territorialmente competente le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio eventualmente previste e di consegna dei risultati delle attività suddette;
- il Direttore dei lavori dovrà trasmettere all'ARPA Piemonte - Dipartimento competente per territorio, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, una dichiarazione accompagnata da una relazione esplicativa relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella presente Determinazione Dirigenziale conclusiva del procedimento amministrativo relativo all'opera in oggetto.

Visto

- l.r. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.;
- R.D. n. 1775 dell'11/12/1933 e s.m.i.;
- R.D. n. 523/1904 e s.m.i.;
- DGR n.74-45166 del 26/04/1995;
- DGP n.746-151363/2000 del 18/07/2000;

- D. Lgs.n.42/2004;
- D.Lgs.152/1999 e smi;
- DPR n.53/1998 e smi;
- artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo, di escludere i progetti:

- “Derivazione d’acqua ad uso idroelettrico dal Torrente Pellice – “Centrale Mazzonis”;
- “Derivazione d’acqua ad uso idroelettrico dal Torrente Pellice – “Centrale ex Abrard”;

localizzati nel Comune di Torre Pellice (TO), proposti dalla PIXEL s.r.l., dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 12 della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i. subordinatamente alle condizioni dettagliate nella premessa del presente provvedimento relative agli aspetti:

1. progettuali e tecnici;
2. ambientali;
3. procedimenti amministrativi;
4. adempimenti.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data 05/08/2004

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina